

3.5. Rischi reali o virtuali?

Le vie della Rete, dunque, presentano non poche insidie per i piccoli cybernavigatori. L'ambito più rischioso per i minori è rappresentato dalle IRC (Internet Relay Chat), aree o canali che consentono conversazioni online in tempo reale tra due o più persone. I pericoli sono tutti legati al mimetismo dei viaggiatori telematici, ad una comunicazione con un interlocutore anonimo e sconosciuto che si presenta con un'identità fittizia. I minori, che si aggirano nei parchi telematici delle chat-lines per curiosità o in cerca di amicizia, potrebbero imbattersi in malintenzionati pronti a fare promesse o a dare informazioni su argomenti "proibiti".¹⁸⁸

I dati, però, offrono un elemento confortante: i minori che chattano sono pochi e chi lo fa, conosce così bene lo strumento da non cadere nei tranelli dei malintenzionati.¹⁸⁹

¹⁸⁸ Atti del convegno *Libertà e sessualità*, Roma 26-27/06/99.

¹⁸⁹ P. Bertolini, *Navigando nel cyberspazio. Ricerca dei rapporti tra infanzia e Internet*, Milano, RCS libri, 1999.

Altri pericoli sono legati, per esempio, a un eventuale contatto che il minore può avere con siti pornografici o incitanti al razzismo. Alcuni pedagogisti segnalano, inoltre, il rischio che i minori, facendosi troppo affascinare dalla realtà virtuale, perdano il contatto con la realtà. Infatti, il pedagogista Giovanni Cesareo sostiene:

Il collasso da videogioco, o da sovraesposizione televisiva rappresenta il paradosso di una estraniamento completa dalla realtà. [...] Essere nella realtà vuol dire affrontare comunque la realtà.¹⁹⁰

Aldo Carotenuto conferma questi timori, scrivendo:

L'onnipotenza del mondo virtuale – dove tutto è possibile e senza troppi sforzi – è sì una potente spinta alla realizzazione dei propri sogni, ma è anche un pericoloso salto oltre il reale. Il rischio a cui vanno in contro questi giovani è di non saper più

¹⁹⁰ G. Cesareo, *Tra previsioni e profezie: trent'anni di pronostici sul futuro della comunicazione*, in F. Di Spirito, P. Ortoleva, C. Ottaviano (a cura di), *Lo Strabismo telematico*, Torino, UTET-TELECOM, 1996, p.40.

tornare alla realtà, alle sue inevitabili frustrazioni, ai suoi dolori e indemandabili “no”.¹⁹¹

L'unica ricetta per salvaguardare il minore dal pericolo di smarrirsi nel mondo virtuale è quella di considerare Internet semplicemente un gioco e vedere in esso uno strumento supplementare da affiancare all'esperienza di vita, ma che non deve in nessun caso sostituirsi ad essa. Carotenuto, infatti, osserva che:

La dimensione del gioco e del litigio, del confronto diretto tra coetanei pensiamo sia la forma migliore per mettere alla prova le proprie capacità di relazione e di successo nella vita.¹⁹²

Le infinite potenzialità di sperimentazione che offre Internet farebbe insomma buon gioco alla curiosità di una personalità in divenire com'è quella dei giovani.¹⁹³ Secondo un'indagine di una delle maggiori esperte

¹⁹¹ A. Carotenuto, *Apprendere la telematica resti un gioco e una scoperta*, in *Telema 24*, Primavera 2001. www.fub/telema.it.

¹⁹² *Ibidem*.

¹⁹³ *Ibidem*.

americane di alfabetizzazione informatica, Sherry Turkle, i ragazzi considerano le caratteristiche di Internet che destano negli adulti le maggiori preoccupazioni, (l'anonimato, la possibilità di assumere l'identità che si desidera e quindi di avere rapporti "alla pari" con persone di età e sesso diverso), come aspetti funzionali ad una maggiore disinibizione e variabili che svincolerebbero la conversazione online dalle tensioni che caratterizzano generalmente le comunicazioni faccia a faccia.¹⁹⁴

Quindi, Internet viene considerato dai ragazzi un utile *strumento di socializzazione*.

Pur non trascurando i possibili rischi che un giovane può correre navigando in Internet, è necessario assumere una posizione più equilibrata e aperta, in considerazione sia delle notevoli potenzialità della Rete, sia delle reali modalità di utilizzo da parte dei minori. Si tratta di *prendere coscienza che determinati*

¹⁹⁴ S. Turkle, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Milano, Apogeo, 1997.

*pericoli non sono propri solo di Internet, né più ampi e gravi su Internet che altrove.*¹⁹⁵ Basti riflettere sulla facilità con cui un minore può imbattersi in immagini, a sfondo sessuale o pornografico, limitandosi semplicemente ad accendere la televisione o a passare davanti alle edicole. Perché, dunque, tante preoccupazioni investono Internet, se anche altre sfere della vita quotidiana sono gravate da altrettante insidie? Ma se così fosse, occorrerebbe stare molto attenti più che ad Internet in quanto tale, al rischio di investire la propria attenzione soprattutto genitoriale, soltanto su Internet.¹⁹⁶

¹⁹⁵ P. Bertolini, *op. cit.*, p. 295.

¹⁹⁶ *Ibidem.*